

Le congratulazioni di Confagricoltura Asti a Gian Paolo Coscia

è nata la nuova **Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Alessandria e Asti**. Presso la sede dell'Associazione Cultura e Sviluppo in Alessandria si è svolta la seduta di insediamento del nuovo Consiglio, composto da 33 membri in rappresentanza delle categorie economiche delle due province: si è così concluso l'iter previsto dalla legge di riforma delle Camere del 2016.

A guidare questo neonato ente sarà **Gian Paolo Coscia**, ex presidente di Confagricoltura Alessandria e Piemonte, attualmente alla guida di Unioncamere Piemonte, eletto ieri mattina per acclamazione. L'accorpamento è iniziato concretamente nel febbraio del 2018, pronto a concludersi a settembre dello stesso anno, poi ritardato da ricorsi e sentenze a livello nazionale e infine accelerato nella conclusione con il decreto legge della vigilia di Ferragosto.

Il nuovo ente avrà al centro l'area vasta del territorio geo-economico del Piemonte sud-orientale e fonde quindi insieme la Camera di Commercio di Alessandria, nata nel 1862, forte di una storia di oltre un secolo e mezzo, e la Camera di Commercio di Asti nata nel 1935, ottantacinque anni fa.

*“Esprimiamo le più vive congratulazioni a Gian Paolo Coscia per il meritato riconoscimento – affermano i vertici di **Confagricoltura Asti** – con la convinzione che la sua dedizione ed esperienza contribuiranno allo sviluppo e al rilancio del tessuto economico astigiano, con particolare attenzione al settore agricolo da cui proviene”.*

La pandemia e il futuro dei minori

L'emergenza legata alla pandemia, che può acuire situazioni di povertà e di esclusione sociale, rischia di minacciare seriamente la crescita e il futuro dei minori aggravando situazioni già difficili legate a emarginazione, disagio e violenza”.

Lo sottolinea **Stefano Allasia**, presidente dell'Assemblea regionale del Piemonte che, in occasione della Giornata mondiale dell'Infanzia e l'Adolescenza, ha aderito all'iniziativa promossa dal Comitato provinciale Unicef di Torino che si propone di “accendere una luce” affinché i diritti fondamentali dei minori – tra cui quelli all'istruzione, alla salute, alle attività ricreative e alla socializzazione – tornino a essere prioritari nella pratica quotidiana e riconquistino il ruolo che spetta loro nel dibattito politico. Per questo motivo Palazzo Lascaris questa sera, domani e domenica sera sarà illuminato di blu.

Tra i reati che colpiscono in modo particolare i minori, elencati nella pubblicazione *Con gli occhi delle bambine – L'Atlante dell'infanzia a rischio 2020*, realizzato da Save the Children e che da oltre un decennio fornisce numeri, dati e riflessioni sui minori più vulnerabili che vivono nel nostro Paese., spiccano i maltrattamenti, la violazione degli obblighi di assistenza familiare, l'adescamento, l'abbandono e la violenza.

“Considerando le vittime di reato per genere – osserva la garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza **Ylenia Serra** – emerge una netta prevalenza di quelle femminili in

quasi tutti i reati rispetto a quelle maschili, che sono invece predominanti nei soli delitti di abbandono e di abuso dei mezzi di correzione o di disciplina. Bambine e ragazze, inoltre, sono particolarmente colpite dai reati di pornografia e violenza in tutte le sue forme, con percentuali in media superiori sempre all'80% del totale dei casi”.

Covid 19, nel 2020 agli italiani è costato 5.420 a testa

Nel 2020 la pandemia da Covid -19 è costata all'italiano medio **5.420 euro a testa**, di cui **2.371 euro di minore Pil pro capite** e i restanti **3.049 euro di incremento di debito**. Il dato emerge dallo studio **“Il debito pubblico italiano e il Covid - 19”** realizzato dal Consiglio e dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti che ha misurato l'impatto dell'emergenza sull'economia italiana mettendola a confronto con quella dei paesi del **G20**.

Nell'analisi condotta a partire dai più recenti dati del Fondo Monetario Internazionale, emerge come il crollo del PIL reale per l'Italia, stimato per l'anno appena concluso al -9,2%, (-8,9% secondo gli ultimi dati Istat) sia il **peggiore calo** dopo l'Argentina (-10,4%) e il Regno Unito (-10%) mentre, a causa di un rimbalzo troppo corto nel 2021, l'Italia presenterebbe il calo del Pil **maggiore nel biennio 2020-2021 (-6,5%)**.

Nel 2020, la **spesa pubblica aggiuntiva** e gli sgravi fiscali per far fronte alla pandemia hanno raggiunto il **6,8% del Pil** collocando l'Italia al **9° posto** nel G20. In termini pro-capite, cioè in media per ogni italiano, il sostegno statale è stato pari a **1.858 euro**, molto meno che in **Germania (4.414 €)**, in **Francia (2.677 €)**, negli **Stati Uniti (9.311 €)** o nel **Regno Unito (5.752 €)**.

Considerando che nel 2020 la **perdita media** per ogni italiano del Pil è pari a **2.371 euro**, il sostegno statale di 1.858 euro non è stato sufficiente a coprirlo generando una **perdita di 513 euro pro-capite**, mentre per la Francia il risultato è stato di -120 euro e per la Germania di +1.841 euro.

Per quanto riguarda il **debito pubblico**, nel nostro paese, l'anno scorso, in termini pro-capite aumenta di 3.049 euro. Nel 2021 aumenta di altri 2.372 euro a testa e nel **biennio** cresce in totale di **5.421 euro**. Per effetto della pandemia, il debito pubblico italiano a livello pro-capite e cioè per ogni italiano in media passa da **39.864 € del 2019 a 42.913 € del 2020**. Nel G20 si colloca al terzo posto insieme al Canada e dopo Stati Uniti e Giappone e nel 2021 arriva a 45.285 euro.

Per **Massimo Miani**, Presidente Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti "lo studio evidenzia come il nostro sia uno dei paesi più colpiti a livello mondiale nel Pil e nel rapporto debito/Pil. Allo stesso tempo è uno di quelli che **meno ha adoperato la leva finanziaria** per resistere alla crisi pandemica, da cui deriva una perdita di Pil nominale pro capite piuttosto rilevante. Le analisi e i dati presentati nella ricerca mettono in luce **significativi profili di rischio** per l'economia italiana tra cui il pericolo di **nuovi**

shock fiscali che potrebbero aggravare la **pressione fiscale italiana**, già di per sé molto elevata”. Secondo Miani “è necessario promuovere **politiche fiscali espansive** maggiormente coerenti con la situazione di estrema difficoltà delle imprese e delle famiglie italiane e nello stesso tempo **impiegare al meglio le risorse del Recovery Fund**. Ma occorre anche ridiscutere, a **livello europeo**, le **regole fiscali che governano la finanza pubblica**. È assolutamente imprescindibile riconsiderare la **sostenibilità del debito pubblico italiano** alla luce delle mutate condizioni economiche post-pandemiche. Solo così si eviteranno shock pericolosi per l’economia del Paese che colpirebbero in modo sensibile la ricchezza degli italiani”.

Tabella 1. Il crollo del Pil a causa della pandemia tra i paesi del G20

Country	Var. % 2020 su 2019	Country	Var % 2021 su 2019
Argentina	-10,4%	Italy	-6,5%
United Kingdom	-10,0%	Argentina	-6,4%
Italy	-9,2%	United Kingdom	-6,0%
France	-9,0%	South Africa	-4,9%
Mexico	-8,5%	Germany	-4,8%
India	-8,0%	Mexico	-4,6%
South Africa	-7,5%	France	-4,0%
Canada	-5,5%	Japan	-2,2%
Germany	-5,4%	Canada	-2,1%
Japan	-5,1%	Saudi Arabia	-1,4%

Brazil	-4,5%	Brazil	-1,1%
Saudi Arabia	-3,9%	Indonesia	-0,9%
Russia	-3,6%	Russia	-0,7%
United States	-3,4%	Australia	0,5%
Australia	-2,9%	United States	1,5%
Indonesia	-1,9%	Korea	2,0%
Turkey	1,2%	Turkey	7,3%
United Kingdom	-10,0%	India	9,4%
United States	-3,4%	China	10,6%

Fonte: Elaborazione FNC su dati IMF, World Economic Outlook, Update January 2021

Tabella 2 – Aiuti fiscali post crisi pandemica Covid-19: spesa aggiuntiva e sgravi fiscali. Anno 2020. Valori espressi in euro.

Country	% PIL	Valore assoluto (mld. euro)	Valori pro-capite (euro)	Var. PIL pro-capite (euro)	Var. netta (euro)
United States	16,7	3.073	9.311	-1.435	7.876
United Kingdom	16,3	387	5.752	-2.980	2.772
Australia	16,2	191	7.434	-1.090	6.343
Japan	15,6	686	5.455	-1.601	3.853
Canada	14,6	211	5.536	-2.408	3.128
Germany	11	367	4.414	-2.573	1.841
Brazil	8,3	104	490	-112	377
France	7,7	174	2.677	-2.797	-120
Italy	6,8	112	1.858	-2.371	-513

South Africa	5,5	14	235	-263	-28
China	4,7	624	444	284	729
Argentina	3,8	13	290	1.565	1.855
Korea	3,4	49	949	-97	852
India	3,1	71	51	18	70
Russia	2,9	37	251	-405	-154
Indonesia	2,7	25	94	-154	-60
Saudi Arabia	2,2	13	378	-2.833	-2.454
Turkey	1,1	7	79	563	642
Mexico	0,7	6	49	-530	-481

Fonte: Elaborazione FNC su dati IMF, Fiscal Monitor, Update January 2021.

Tabella 3 – Debito pubblico pro-capite. Valori espressi in euro.

Country	2019	2020	2021
Japan	84.322	88.772	86.478
United States	63.040	71.821	73.273
Italy	39.864	42.913	45.285
Canada	35.860	43.457	43.525
France	36.710	39.921	42.953
United Kingdom	32.238	35.455	37.440
Australia	23.001	29.413	35.430
Germany	24.739	27.255	28.732
Korea	11.914	13.113	12.840

Argentina	7.983	7.232	7.211
China	5.189	6.079	6.629
Saudi Arabia	4.736	5.684	5.621
Brazil	6.853	6.579	5.142
Mexico	4.693	4.481	4.356
South Africa	3.320	3.245	3.626
Turkey	2.590	2.897	2.683
Russia	1.429	1.847	1.829
India	1.367	1.533	1.531
Indonesia	1.147	1.318	1.426

Fonte: Elaborazioni FNC su dati IMF, Fiscal Monitor, Update January 2021.

Tabella 4 – Il costo del Covid-19 tra i paesi del G20: var. Pil + var. Debito. Valori espressi in euro pro-capite.

Country	Var. Pil	Var. Debito	Costo Covid-19
Argentina	1.565	-751	-2.316
Australia	-1.090	6.412	+7.502
Brazil	-112	-274	-162
Canada	-2.408	7.596	+10.004
China	284	889	+605
France	-2.797	3.211	+6.008
Germany	-2.573	2.516	+5.089
India	18	166	-148
Indonesia	-154	171	+325
Italy	-2.371	3.049	+5.420

Japan	-1.601	4.450	+6.051
Korea	-97	1.199	+1.296
Mexico	-530	-213	+317
Russia	-405	418	+823
Saudi Arabia	-2.833	947	+3.780
South Africa	-263	-75	+188
Turkey	563	307	-256
United Kingdom	-2.980	3.217	+6.197
United States	-1.435	8.781	+10.216

Fonte: Elaborazione FNC su dati IMF, Fiscal Monitor, Update January 2021.

Consiglio regionale : È online Piemonte delle Autonomie

Il ruolo dei dati nell'assunzione delle decisioni pubbliche: una grande questione costituzionale" è il titolo dell'editoriale, firmato dal direttore scientifico della rivista di scienza dell'amministrazione dell'Assemblea legislativa, **Enrico Grosso**.

Un tema, che "costituisce forse la più grande *questione costituzionale* del nostro tempo" e sul quale "Il Piemonte

delle Autonomie” si prefigge di promuovere un pubblico dibattito scientifico, aperto ai contributi di studiosi delle più diverse discipline. A tale scopo viene lanciata una *call for papers*, i cui termini sono delineati e precisati nel documento allegato (link associato).

Con questa significativa introduzione si sviluppa la proposta editoriale del numero 1/2021 di “Piemonte delle Autonomie” , pubblicato sul sito istituzionale

Nella sezione saggi troviamo: “Lavoro agile e pubblica amministrazione: ‘nel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità’? Cenni all’esperienza piemontese” di Barbara Gagliardi, “La recente riforma delle circoscrizioni di decentramento nell’ordinamento del Comune di Torino” di Maria Pia Genesin e “La legge regionale sulle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche: temi e problemi” a firma di Luca Geninatti Saté.

Tra gli approfondimenti Francesco Abruscia ha scritto “Le iniziative del Difensore Civico e il fattivo ascolto delle competenti Amministrazioni e degli organi politici regionali” mentre, Elisa Bellomo ci propone “La telemedicina nella Regione Piemonte: da strumento per fronteggiare l’emergenza sanitaria a mezzo di contrasto del digital divide”. Per completare l’offerta di articoli di approfondimento sono stati confezionati altri due pezzi: il primo di Chiara Merlano “Il riparto di competenze tra Stato e Regioni al tempo della pandemia secondo la Corte costituzionale: il ‘caso’ Valle d’Aosta” e il secondo preparato da Giorgio Sichera “La Regione Piemonte alla prova della campagna vaccinale”.

Le parte dedicata alla giurisprudenza si apre con la sezione “Tar Piemonte e Covid 19” con la richiesta di annullamento dell’ordinanza del Presidente della Giunta regionale che ha prorogato l’attività didattica a distanza, rigettata dal Tar Piemonte ad opera di Vitalba Azzollini e Giovanni Boggero. Vi sono poi gli “Osservatori”, il primo è quello dedicato al Tar

Piemonte e Valle d'Aosta con diciassette sentenze mentre, il secondo, è dedicato alla Corte dei Conti di Piemonte e Valle d'Aosta con tredici deliberazioni e cinque sentenze.

In chiusura due commenti: quello di Valentina Cavanna sulla sentenza del 10 novembre 2020 con la quale la Corte di giustizia dell'Ue boccia l'Italia per la violazione della Direttiva 2008/50/CE sulla qualità della "aria ambiente" e quello di Chiara Castaldo sulle note a margine dell'ordinanza del Consiglio di Stato, III sez., 18 gennaio 2021, n. 536 su "Il trasporto sanitario d'urgenza tra Codice del Terzo Settore e disciplina europea".

Confartigianato Piemonte: presentato in Senato disegno legge su istituzione professione sanitaria Odontotecnico

Si apre un nuovo spiraglio nella ormai ventennale battaglia della categoria per ottenere il riconoscimento di un profilo professionale adeguato al ruolo e alla professionalità dell'Odontotecnico, la cui attività è a tutt'oggi regolata dal Regio Decreto del 1928.

Il nuovo profilo professionale, predisposto dalla competente Direzione Generale del Ministero della Salute nel lontano 2007, il cui iter era stato interrotto dall'intervenuta

revisione del Titolo V della Costituzione, era stato successivamente riproposto attraverso motivata istanza di riconoscimento della professione sanitaria dell'Odontotecnico ai sensi della Legge 3/2018 cd. "Legge Lorenzin", ma aveva ricevuto il diniego dello stesso Ministero, decisione che Confartigianato Imprese aveva impugnato, proponendo ricorso al TAR del Lazio, a tutt'oggi senza esito.

In tale contesto, le Organizzazioni di rappresentanza della categoria hanno iniziato un percorso a livello politico **di verifica di possibili alternative all'iter previsto dalla Legge 3/2018, che ha portato alla presentazione in Senato del DDL 2203, a firma della Sen. Paola Boldrini, alla quale va il ringraziamento di Confartigianato Odontotecnici per la sensibilità dimostrata nei confronti di una tematica di grande impatto sul benessere della collettività.**

Il testo proposto ricalca sostanzialmente lo schema di profilo professionale già approvato dal CSS nel 2007 e quindi già legittimato dal massimo organismo scientifico del Ministero della Salute e prevede l'istituzione della professione sanitaria di Odontotecnico, da inserire nel quadro delle **professioni sanitarie**, quale professione afferente all'area tecnico-assistenziale della filiera della tutela della salute dentale.

L'approvazione di una norma in tal senso sarebbe quanto mai opportuna ed urgente anche alla luce del **diritto europeo** sul versante della valutazione di conformità, della vigilanza, della sorveglianza sul mercato e della tracciabilità dei dispositivi, che i limiti dettati dal profilo attualmente in vigore rendono di difficile se non impossibile applicazione.

"E' necessaria in questa fase tutta l'attenzione da parte del mondo politico – dichiara il **Presidente di**

Confartigianato Odontotecnici Piemonte Franco Forte –
affinché il legittimo riconoscimento del ruolo e della professionalità dell'Odontotecnico rappresenti il presupposto alla crescita del livello di formazione scientifica richiesto per la realizzazione di dispositivi medici su misura in campo odontoiatrico e, di conseguenza, del grado di autonomia e responsabilità necessari a garantire la qualità della protesi dentale. **Confartigianato Imprese Piemonte invierà una lettera ai parlamentari locali per sensibilizzarli su questo tema e per tenere viva l'attenzione sulla necessità di istituire la professione sanitaria di Odontotecnico."**

Confartigianato Imprese Piemonte: Bonus Casa, nuovo DL contro le frodi fiscali

“Abbiamo l'impressione che con l'introduzione dell'obbligo del visto di conformità e della congruità delle spese anche per lo sconto e cessione delle detrazioni edilizie ordinarie, quindi per il bonus ristrutturazioni e quelli dedicati al verde e ai mobili, si sia voluta scrivere la parola “fine” su un sistema di detrazioni che, in 20 anni, ha creato lavoro, economia e ha contribuito a risanare e riqualificare il vetusto patrimonio edilizio del Piemonte e nazionale”.

E' il giudizio di **Enzo Tanino, Presidente di Confartigianato**

Imprese Piemonte Edilizia, sul Decreto Legge in materia di contrasto alle frodi nel settore dei bonus fiscali, che introduce nuove norme più restrittive per i cosiddetti "bonus edilizi minori".

"Per i piccoli lavori edili, in pratica sono state introdotte norme, le asseverazioni, che valevano per il bonus 110% – continua Tanino – condizione che sta mettendo in seria difficoltà le piccole imprese non abituate a tale carico burocratico. Infatti, stiamo già registrando un forte rallentamento nei cantieri, ma anche alcuni fermo attività, a causa sia dell'aumento delle pratiche preliminari, sia dell'incertezza che regna tra le aziende, gli studi professionali e i clienti".

Dal 12 novembre scorso, infatti, per comunicare all'Agenzia delle Entrate la cessione del credito o l'applicazione dello sconto in fattura, sono necessari il visto di conformità e una attestazione di congruità della spesa rilasciata da un tecnico abilitato.

I maggiori dubbi applicativi del decreto si concentrano proprio sulla certificazione della spesa, i cui connotati non sono ancora chiari e i cui parametri si rifanno ad un decreto del MITE ancora da emanare e che potrà/dovrà essere emanato entro 30 giorni.

Gli effetti degli interventi sulle **detrazioni edilizie** ricadono su una ampia platea di imprese della filiera, che comprende edilizia, installazione di impianti e altri lavori specializzati nelle costruzioni, produzione di manufatti per l'edilizia e i servizi immobiliari e degli studi professionali di ingegneria e architettura; il **Sistema Casa in Piemonte**, infatti, offre lavoro a oltre **81.422 imprese (oltre la metà riguardano l'edilizia) di cui il 48,9% artigiane (39.800**

realtà), che impiegano oltre 170mila addetti.

“Temiamo – prosegue Tanino – che i costi per l’apposizione del visto e per il rilascio dell’attestazione di congruità della spesa, se non detraibili anch’essi, potrebbero rendere non più conveniente la richiesta dello sconto in fattura o la cessione del credito. Chi non ha capienza fiscale e quindi non può utilizzare in alternativa la detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, dovrà probabilmente rinunciare a qualsiasi tipo di beneficio fiscale per i lavori edili di cui si parla”.

Sul fronte delle imprese coinvolte nel circuito in quanto esecutrici dei lavori, si registra come diverse di esse si trovino in crisi perché hanno pianificato la propria attività ed il proprio equilibrio finanziario calcolando e facendo affidamento sulle tempistiche di incasso dei crediti fiscali acquisiti e poi ceduti a banche e poste, sulla base delle precedenti regole e prassi. In questa maniera, per diverse di loro il rischio è di dover bloccare i lavori e mettere in cassa integrazione il personale.

“Questi i nuovi obblighi di apposizione del visto di conformità e di asseverazione dei costi – sottolinea **Tanino** – rischiano seriamente di annullare la convenienza di molte agevolazioni edilizie. Per i lavori di minor entità e con minor percentuale di detrazione, quali il 50 o il 65 per cento, è molto probabile che i nuovi obblighi introdotti dal dl 157/2021 mettano la parola fine alla convenienza delle opzioni per la cessione o lo sconto in fattura”.

“La cessione dei crediti fiscali per lavori in edilizia e lo sconto in fattura, in seguito all’emanazione del DL 157/2021, sono, di fatto, sospesi, denuncia **Tanino**, con gravi ripercussioni sulla liquidità delle imprese che si ritrovano ad aver già eseguito delle commesse per le quali i tempi di incasso del corrispettivo diventano incerti. Sono necessari urgenti chiarimenti, dunque, soprattutto su come gestire le situazioni a cavallo”.

A sciogliere qualche dubbio sull’allarme di **Confartigianato Imprese Piemonte Edilizia**, arriva un chiarimento da parte dell’**Agenzia delle Entrate** che, in una nota dei giorni scorsi, chiarisce come “non si applichi l’obbligo di apposizione del visto di conformità se il contribuente, nel caso di interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio, ha già ricevuto la fattura e pagato entro l’11 novembre ma non ha ancora trasmesso la comunicazione dell’opzione per lo sconto in fattura”.

In particolare nelle FAQ pubblicate sul proprio sito internet, l’Agenzia risponde alle sollecitazioni avanzate da **Confartigianato** su alcuni casi concreti analizzati alla luce delle novità normative introdotte di recente. Ad esempio, in merito ai bonus diversi dal Superbonus, l’Agenzia chiarisce che l’obbligo di apposizione del visto di conformità e dell’asseverazione, introdotto dal DL antifrode n. 157/2021 non si applica ai contribuenti che prima del 12 novembre 2021 (data di pubblicazione in gazzetta ufficiale del DL n. 157/2021) hanno ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto i relativi pagamenti ed esercitato l’opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, anche se la relativa comunicazione non è stata ancora inviata. Con riferimento, invece, ai tecnici, viene chiarito che i professionisti abilitati alla verifica della congruità delle spese per gli

interventi ammessi al Superbonus possono rilasciare per lo stesso tipo di intervento anche la nuova attestazione di congruità delle spese sostenute prevista dall'articolo 1 del Dl n. 157/2021.

“Pur comprendendo la necessità di porre rimedio a fenomeni di sfruttamento non corretto delle opportunità date da sconto in fattura e cessione del credito – sottolinea **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte** – urge dei correttivi alla norma e un immediato documento interpretativo della stessa che li renda nuovamente fruibili, per non penalizzare ulteriormente imprese e cittadini onesti”.

**Camera commercio Cuneo: In
aumento del 3,7% la**

produzione industriale

I trimestre 2022 in sintesi – provincia di Cuneo	
Indicatore	Variazione % I trim 2022/I trim 2021
Produzione industriale	+3,7
Ordinativi interni	+3,7
Ordinativi esteri	+7,3
Fatturato	+8,4
Fatturato estero	+11,3
Grado di utilizzo degli impianti (%)*	72,17
<i>*Tasso % registrato nel trimestre in analisi</i>	

La produzione industriale in provincia di Cuneo nel **I trimestre 2022 ha realizzato una variazione del +3,7% rispetto all'analogo periodo del 2021**, lievemente più bassa rispetto al dato regionale (+5,2%). Risultato, quello cuneese, che mostra come le imprese del territorio abbiano saputo reagire con discreta capacità e resilienza al periodo difficile caratterizzato dall'emergenza sanitaria, dalla crescente inflazione, dall'aumento e dalla difficoltà di reperimento di energia e materie prime e dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022, che ha generato pesanti ripercussioni a livello economico.

Il risultato emerge dalla **202^a “Indagine congiunturale sull’industria manifatturiera”** realizzata da **Unioncamere Piemonte** in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali nei mesi di aprile e maggio 2022 con riferimento ai dati del **periodo gennaio-marzo 2022**. La ricerca ha coinvolto **1.729 imprese industriali piemontesi**, di cui **243 cuneesi** che hanno complessivamente **14.416 addetti** e un valore di oltre **4,4 miliardi di euro di fatturato**.

Nel I trimestre 2022 il **rilancio dell’output** si associa ai **risultati positivi di tutti gli indicatori congiunturali** analizzati. A fronte di un **fatturato totale del +8,4%**, gli **ordinativi interni** registrano un **+3,7%**. Allo stesso modo, riprende la dinamica sui mercati stranieri con un **fatturato estero del +11,3%** accompagnato da **ordinativi esteri del +7,3%**. Il **grado di utilizzo degli impianti** si attesta al **72,17%**.

“Anche questo trimestre si chiude con un segno positivo malgrado le enormi difficoltà che il mondo imprenditoriale ha dovuto superare – sottolinea il presidente camerale Mauro Gola – Dobbiamo vivere questo momento congiunturale estremamente difficile come un’opportunità per ridefinire le nostre politiche in materia di approvvigionamento energetico e di supply chain. Scenari energetici e geopolitici sempre più complessi richiedono risposte veloci ed efficaci sul fronte degli investimenti nella digitalizzazione, nella transizione green, nelle infrastrutture, nella formazione e nella ricerca”.

La produzione industriale in provincia di Cuneo per settori

Variazione percentuale I trimestre 2022/2021

Settori	Var. %
Industrie alimentari	2,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-1,2
Industrie metalmeccaniche	+3,8
Altre industrie manifatturiere	+6,3
Totale	+3,7

Fonte: Unioncamere Piemonte – CCIAA Cuneo, 202^a Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Nel I primo trimestre 2022, tutti i comparti mostrano segno positivo eccezion fatta per il tessile-abbigliamento-calzature che registra un -1,2%. Buona la performance delle altre industrie manifatturiere con il +6,3% seguite dalle industrie metalmeccaniche (+3,8%) e alimentari con il +2,3%.

Scendendo nel **dettaglio dimensionale d'impresa** emerge come in termini di output prodotto **tutte le imprese** abbiano riportato **risultati positivi**. La **variazione tendenziale** della produzione industriale registra **+2,7%** per le **micro imprese** (0-9 addetti); **+5,5%** per le **piccole imprese** (10-49 addetti); **+2,9%** per le **medie imprese** (50-249 addetti) e **+5,4%** per le **realtà di maggiori dimensioni** (oltre 250 addetti).

LE RICADUTE SULL'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE CAUSATE DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Al campione, costituito da 243 imprese manifatturiere cuneesi, è stato chiesto di rispondere a una serie di domande relative alle ricadute sulla loro attività imprenditoriale causate dal conflitto russo/ucraino.

Il 95,5% afferma di non avere rapporti commerciali con la Russia e/o l'Ucraina; solo il 2,3% esporta in Russia e l'1,4% in Ucraina. Otto imprese su dieci sostengono infatti che la diminuzione delle esportazioni non è stata determinante.

Al contrario l'aumento dei costi di energia, materie prime e semilavorati, per buona parte del campione, risulta essere molto elevato e oscilla tra il 70 e il 90% e così la difficoltà di approvvigionamento di materie prime e semilavorati si attesta oltre il 70%. Circa la metà del campione sostiene di avere avuto difficoltà nei propri insediamenti produttivi ubicati nei Paesi coinvolti dal conflitto. Rispetto alle materie prime, i maggiori costi sostenuti e le conseguenti difficoltà di approvvigionamento si registrano in particolare per acciaio, alluminio e gas naturale, ma la quasi totalità afferma di non aver ridotto la produzione negli stabilimenti attivi in Italia.

Quasi il 90% è stato portato a una revisione dei prezzi di vendita mentre il 30% ricerca mercati di approvvigionamento alternativi, a fronte di un allungamento nei tempi di consegna e di un aumento dei costi di trasporto.

Cuneo. Nel 2022 crescita in doppia cifra per le imprese straniere

Il numero di **imprese straniere** iscritte a fine 2022 presso il **Registro imprese della Camera di commercio di Cuneo** è di **4.561** unità, guidate per il **24,7% da donne** e per il **20,7% da giovani**. Tuttavia, a dispetto di una numerosità in costante aumento all'interno del sistema economico cuneese, occupano un peso inferiore (7,0%) rispetto alla media piemontese (11,8%).

Le imprese straniere in provincia di Cuneo e in Piemonte

Anno 2022

	Imprese straniere registrate	% sul totale delle imprese	Tasso di crescita
Cuneo	4.561	7,0%	+10,2%
Piemonte	50.258	11,8%	+5,0%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati Infocamere

“Aumenta la voglia di fare impresa tra gli stranieri che vivono in provincia di Cuneo – sottolinea il presidente Mauro Gola – I numeri raccontano una crescita a due cifre, trainata dal settore edile, molto più marcata rispetto a quella fatta segnare a livello regionale e nazionale. Da qualche anno i trend sono consolidati e testimoniano l'aumento del numero delle società di capitale tra le imprese straniere, a riprova di una loro maggiore strutturazione rispetto al passato.”

La componente straniera del tessuto imprenditoriale locale continua a mostrare una vivacità superiore rispetto al complesso totale delle imprese cuneesi; nel corso del 2022, a fronte della nascita di **751 attività**, si sono registrate **318**

cessazioni (valutate al netto di quelle d'ufficio) con un **saldo positivo** di **433 unità**. Il **tasso di crescita** raggiunto è del **+10,2%**, in controtendenza rispetto a quello della totalità del tessuto imprenditoriale (-0,2%). Esaminando l'andamento dei **tassi di crescita degli ultimi cinque anni** si evidenzia come alla dinamica negativa della totalità delle imprese della Granda, fatta eccezione per il 2021, si sia contrapposta la **performance di segno "più" delle imprese straniere**. L'analisi dei flussi sottolinea un evidente dinamismo sia sul fronte della **natalità (+17,7 %)** che **della mortalità (+7,5%)** in entrambi i casi più elevati dei rispettivi indici calcolati per l'intero universo delle imprese cuneesi (+5,1% e +5,3%).

Anche per il **2022** il settore in cui le aziende straniere sono maggiormente presenti si conferma essere quello delle **costruzioni**, con **1.557 attività** registrate. I bonus governativi hanno favorito il comparto edile, la cui variazione di stock risulta essere molto positiva (**+17,0%**). Le **attività commerciali** accolgono **meno di un quarto** delle aziende a conduzione straniera, con un andamento positivo (**+3,4%**). Quanto alla dinamica esibita dagli altri principali settori di specializzazione, assistiamo all'espansione della base imprenditoriale nelle **attività manifatturiere (+8,7%)**, nell'**agricoltura (+6,1%)** e nei **servizi di alloggio e ristorazione (+4,5%)**.

I principali settori di attività economica delle imprese straniere

registrate in provincia di Cuneo

Anno 2022

Settore	Imprese straniere registrate al 31/12/2022	% imprese straniere sul totale delle registrate	% sul totale imprese straniere	Tassi di var. % annuale stock
----------------	---	--	---------------------------------------	--------------------------------------

Costruzioni	1.557	17,5%	34,1%	+17,0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	826	7,3%	18,1%	+3,4%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	418	10,6%	9,2%	+4,5%
Agricoltura, silvicoltura pesca	384	2,1%	8,4%	+6,1%
Attività manifatturiere	334	6,2%	7,3%	+8,7%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati Infocamere

L'analisi per **forma giuridica** segnala una maggiore incidenza di **ditte individuali** nelle realtà guidate da stranieri rispetto al tessuto imprenditoriale provinciale valutato nel suo complesso (rispettivamente il **78,0%** rispetto al 61,2% del totale imprese). Le **società di capitale** si attestano all'**11,3%**, mentre le **società di persone sono l'8,3%** delle aziende a prevalente conduzione straniera, quote che salgono rispettivamente al 14,4% e al 22,1% nella media generale. Simile per i due aggregati è la rilevanza residuale delle **altre forme**, il cui peso si attesta rispettivamente al **2,4%** e al 2,3%.

Imprese straniere

Imprese totali

al 31 dicembre 2022

al 31 dicembre 2022

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati

Infocamere

Esaminando i dati relativi alla natalimortalità **della componente straniera** in base alla **forma giuridica** emerge una tendenza al progressivo rafforzamento strutturale: le **società di capitale** chiudono l'anno con il **tasso di crescita** più elevato (**+18,9%**), frutto di una buona natalità (+20,8%) e di una mortalità molto contenuta (+1,9%). Le **imprese individuali** evidenziano un tasso di natalità del +18,7% e una mortalità del +8,7% con un **indice di crescita** del **10,0%**. Seguono le **società di persone (+4,5%)** e le **altre forme (+1,8%)**.

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati Infocamere

Cuneo, 2 marzo 2023

Imprese prudenti per il primo trimestre 2024, ma non si parla di recessione

Sono indicatori che confermano un peggioramento del clima di fiducia dell'industria piemontese nelle previsioni per il primo trimestre del 2024, andamento peraltro già anticipato dalle analisi dei precedenti trimestri, quelli che emergono dall'indagine effettuata nel mese di dicembre da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte, raccogliendo le valutazioni di circa 1.000 realtà manifatturiere e dei servizi.

Tuttavia, il dato complessivo rappresenta la sintesi di andamenti assai diversi, se non addirittura opposti, fra il

comparto manifatturiero e quello dei servizi. Nella manifattura le previsioni risultano decisamente negative per produzione, ordini, export e redditività, in deciso rallentamento rispetto a settembre. Nell'ambito dei servizi il clima di aspettative appare invece molto diverso, con indicatori ancora in zona espansiva e più robusti rispetto alla scorsa rilevazione.

Come già evidenziato nei mesi scorsi, la sostanziale tenuta degli indicatori a consuntivo esclude una vera e propria svolta recessiva, almeno nel breve termine.

Il tasso di utilizzo degli impianti e delle risorse rimane elevato sia nella manifattura sia nei servizi. Non aumentano i ritardi negli incassi e si presenta stabile il carnet ordini. Rallentano leggermente gli investimenti, lungo un trend cedente in atto da inizio anno. Per quanto riguarda l'occupazione, il dato aggregato non varia in misura rilevante rispetto a settembre, ma riflette un peggioramento della manifattura e un rafforzamento dei servizi.

A livello settoriale, nell'industria quasi tutti i settori esprimono valutazioni negative. Il clima di aspettativa è particolarmente sfavorevole nei comparti tessile-abbigliamento, cartario-grafico, edilizia e manifatture varie (gioielli, giocattoli ecc.). Rallentano anche la metalmeccanica (soprattutto i macchinari) e l'alimentare (per il quale però il primo trimestre si caratterizza tipicamente per stagionalità negative). In crescita automotive, impiantisti, chimica, gomma-plastica, legno.

Per quanto riguarda il terziario, in tutti i comparti i saldi sono positivi e in rafforzamento rispetto a settembre; spiccano in particolare ICT, logistica e servizi alla persona. Fa eccezione, come già nei mesi scorsi, il comparto del commercio e turismo.

Torna ad ampliarsi la forbice dimensionale. Le imprese con

oltre 50 dipendenti hanno attese positive; tra le più piccole prevalgono invece previsioni negative.

Torino si conferma al di sopra della media regionale

Anche a dicembre le indicazioni delle imprese torinesi risultano decisamente più favorevoli rispetto a quelle dell'intero campione piemontese. Come a livello regionale, si osserva nella manifattura un forte raffreddamento del clima di fiducia, in gran parte compensato dal miglioramento dei servizi.

A differenza di quello piemontese, a livello aggregato il saldo sulla produzione rimane ben al di sopra del livello di equilibrio tra attese di aumento e riduzione. Lo stesso vale per le previsioni sugli ordini, negative per il Piemonte e positive per Torino. Nella manifattura, invece, entrambi gli indicatori scendono al di sotto di quota zero dopo undici trimestri.

Nella manifattura aumenta lievemente il ricorso alla cassa integrazione, che resta comunque su livelli contenuti. Varia di poco il tasso di utilizzo delle risorse (vicino al pieno utilizzo). Sostanzialmente stabile la propensione a investire: poco meno di un quarto delle imprese ha programmi di investimento di un certo rilievo. Circa un terzo delle imprese ha ordini garantiti per oltre 6 mesi. Migliora la redditività, soprattutto nel terziario, contrariamente a quanto osservato a livello regionale. Il più favorevole dato torinese è spiegato dal maggior peso dei settori con aspettative più positive, come ad esempio l'automotive.

Commenti sulle previsioni del primo trimestre 2024

Giorgio Marsiaj, Presidente dell'Unione Industriali Torino

«Le indicazioni delle nostre imprese vanno interpretate alla luce del mercato rallentamento dell'economia italiana ed

europea nella seconda parte dell'anno. È di questi giorni il dato sulla crescita zero del Pil dell'area euro e del nostro paese nel terzo trimestre; analoga tendenza riguarderà gli ultimi mesi del 2023 e con ogni probabilità almeno i primi tre mesi del 2024. D'altra parte, è una buona notizia il raffreddamento dell'inflazione, che potrebbe consentire alla BCE di anticipare ad aprile-maggio la svolta espansiva della politica monetaria, ridando ossigeno alle imprese e al sistema economico. Ci troviamo dunque in una fase di transizione e attesa, in cui è più che mai importante non perdere di vista i fondamentali sul buono stato di salute della nostra industria, e soprattutto del terziario, che ci viene confermato dalla tenuta di tutti gli indicatori a consuntivo: tasso di utilizzo delle risorse, ritardi nei pagamenti, CIG e occupazione, tempi di pagamento».

Marco Gay, Presidente di Confindustria Piemonte

«La percezione delle imprese piemontesi per il primo trimestre 2024 segue le tendenze dell'ultima parte di quest'anno. L'aumento consistente e repentino dei tassi di interesse è un elemento che sta determinando evidentemente la riduzione degli investimenti, condizionando le aspettative per l'export, specie verso quei Paesi che sono grandi partner storici della nostra regione, e nelle cui filiere produttive le nostre aziende sono saldamente presenti ed attive. I dati sottolineano due punti importanti: la twin transition diventa centrale per lo sviluppo industriale del nostro territorio e il binomio prodotto-servizio deve diventare centrale per portare valore aggiunto sulle produzioni e buona occupazione. Auspichiamo che il lento rientro dell'inflazione porti ad una progressiva normalizzazione dei tassi e degli investimenti. A livello nazionale, è quindi più che mai urgente avviare un piano di politica industriale incardinato anche alla rimodulazione del PNRR attraverso le risorse del Repower EU destinate al piano Industria 5.0. Infine, per le imprese piemontesi è imprescindibile puntare sui giovani e sulle

competenze per continuare a crescere nelle filiere, conquistare nuovi mercati e attrarre nuovi investimenti e insediamenti industriali».

Sintesi dei dati per Torino

Per il primo trimestre 2024 il 25,2% delle aziende prevede un aumento della produzione, contro il 15,7% che si attende una diminuzione: il saldo, pari a +9,4%, cala di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di settembre ed è di quasi 11 punti superiore al saldo del Piemonte nel suo complesso (-1,5%). Trend analogo per gli ordinativi, con un saldo del 9,8% praticamente stabile rispetto alla scorsa rilevazione. L'unico dato negativo è quello delle esportazioni, in calo di oltre 1,8 punti rispetto a settembre. Tengono gli investimenti: sono il 22% le aziende con programmi di spesa di un certo impegno, una quota analoga alla media piemontese. Aumenta il ricorso alla cassa integrazione, che interessa l'8,0% delle imprese, in aumento di 2,3 punti percentuali rispetto a settembre. Varia poco il tasso di utilizzo di impianti e risorse (80%), che resta sui valori medi di lungo periodo.

Sembra chiudersi, nella provincia di Torino, la tradizionale forbice tra imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti) e imprese di minori dimensioni (sotto i 50 addetti), con attese sulla produzione rispettivamente pari a +11,9% e +8,6%, per il prossimo trimestre.

Dettaglio: i principali risultati dell'indagine piemontese

Per il primo trimestre del 2024, le attese sulla produzione delle circa 1.000 imprese piemontesi registrano una battuta di arresto, in linea con il trend già iniziato nella seconda parte del 2023: il 16,3% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 19,4% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a -1,5% (era +2,3% a settembre). Rallentano le attese sugli ordini, con un

saldo del -2,4% in calo di 2 punti percentuali rispetto a settembre.

Positivo, invece, il dato sull'occupazione, con il 16,3% delle rispondenti che ne prevede un aumento, il 7,7% che ne prevede la riduzione e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +8,6% (era 11,2% la scorsa rilevazione).

Frenano ulteriormente le aspettative sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -8,4%, probabilmente a causa del protrarsi dell'incertezza e al rallentamento dell'economia globale. Cala leggermente ma resta buono il livello degli investimenti, che interessano oggi il 22,4% delle rispondenti (era il 25,2% a settembre). Aumenta il ricorso alla cassa integrazione, che interessa ora il 10,8% delle imprese. Varia poco il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo (78%). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), più ottimiste sui livelli produttivi (saldo +6,5%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo nuovamente negativo, dopo molti trimestri di crescita (-4,7%).

A livello territoriale, si osservano attese positive solo per Torino e Cuneo, anche se per quest'ultima sono decisamente più caute (rispettivamente +9,4% e 0,8%). Tutte le altre province registrano saldi negativi: Biella -22,0%, Vercelli -12,9%, Novara -4,1%, Verbania -3,4%, Asti -3,2%, Alessandria -1,1%.

Nel **manifatturiero**, si registra un ulteriore raffreddamento delle attese, rispetto a settembre, con saldi che passano da -1,3% a -10,1% per la produzione. Ancora negativo il saldo sugli ordinativi che passa da -5,6% a -12,6%.

Positive, per contro, le attese sull'occupazione, con saldo pari a +2,6%, da +8,7% di settembre. Peggiora ancora il saldo dell'export, che passa da -9,2% a -11,2%.

Perdono qualche punto gli investimenti, che interessano il 22,9% delle aziende, in calo rispetto al 25,6% di settembre.

Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (76%), mentre torna a salire il ricorso alla CIG, che riguarda oggi il 15% delle imprese.

A livello settoriale, il calo più consistente interessa tessile-abbigliamento (-31,5%), cartario-grafico (-21,1%), edilizia (-13,0%) e manifatture varie (-12,7%).

Più contenuto il rallentamento per metalmeccanica (-7,7%), soprattutto macchinari (-16,9%), e alimentare (-4,3%). Migliorano, invece, le attese nei comparti impiantisti (+9,5%), legno (+8,3%), chimica (+5,9%), gomma-plastica (+5,4%) e automotive (+2,8%).

Nei **servizi** il clima di fiducia resta stabilmente positivo rispetto a settembre. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari a +18,3% (era 11,2% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +21,2% (da +12,1%), quello sull'occupazione è pari +22,3% (era 17,2%). Gli investimenti rallentano (21,1%), azzerato il ricorso alla CIG (0,7%), alto il tasso di utilizzo delle risorse (84%).

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono positive in quasi tutti i comparti, con saldi pari a +29,5% per l'ICT, +27,0% per gli altri servizi, +24,0% per i trasporti, +16,7% per le utility, +15,2% per i servizi alle imprese. Unica eccezione, il commercio e turismo, che registra un saldo negativo (-6,7%). **FOCUS: il settore Alimentare**

Nella rilevazione di dicembre è stato condotto un approfondimento sul **settore Alimentare**. Secondo i dati Istat 2021, in Piemonte le **3.739 aziende** del comparto danno lavoro a **38.582 persone** e nella sola area del Torinese si contano 1.505 realtà con 12.892 addetti impiegati.

Negli ultimi dieci anni la quantità di imprese piemontesi e torinesi ha visto una flessione (rispettivamente -12,0% e -8,7%). Per contro, a fronte di una diminuzione regionale degli addetti (-1,4%), a livello provinciale si registra un

aumento del 4,8%.

Il settore alimentare piemontese è costituito all'84% da microimprese (con un massimo di 9 dipendenti), per il 13,9% da piccole imprese (da 10 a 49 addetti), per il 2,0% da medie (da 50 a 250 addetti) e per lo 0,3% da grandi (oltre i 250 addetti).

Il comparto **nel 2022 ha esportato beni per circa 8 miliardi di euro** (il **15,3% del totale italiano** del settore), con un **incremento del 13,3%** rispetto al 2021, e oltre la metà di tali esportazioni viene inviata in paesi UE, soprattutto Francia e Germania.

Le **previsioni** delle nostre aziende alimentari per il primo trimestre 2024 sono in linea con quelle del manifatturiero piemontese: registrano, cioè, saldi ottimisti pessimisti in discesa rispetto alle attese per il quarto trimestre 2023, benché il calo per l'alimentare risulti meno marcato.

Il 15,7% delle imprese alimentari piemontesi prevede un aumento della produzione, contro il 20% che si aspetta una diminuzione (saldo -4,3%). Stabili gli ordini totali con un saldo ottimisti pessimisti uguale a zero. Il 12,9% delle aziende pronostica un aumento dell'occupazione, a fronte del 10% che si attende una diminuzione (saldo 2,9%). Ancora positivo l'export, con un saldo pari al +1,6%.

Il ricorso alla cassa integrazione, aumentato durante il periodo pandemico, è tornato a livelli storicamente bassi (2,9%) e comunque decisamente inferiori alla media piemontese. Il tasso di utilizzo delle risorse resta su livelli assai elevati (73%). Il 36% degli intervistati ha programmi di investimento di un certo rilievo, percentuale ben superiore alla media del manifatturiero regionale. Il carnet ordini del comparto alimentare è composto dal 25,0% delle aziende che ha visibilità di un mese, il 39,7% per 1-3 mesi, il 22,1% che ha ordini per 3-6 mesi e il 13,2% per oltre 6 mesi.

Commento all'approfondimento sul settore Alimentare

Simona Radicci, presidente Gruppo Alimentari Unione Industriali Torino:

«L'industria alimentare italiana riveste un ruolo da protagonista non soltanto nell'ambito della composita filiera nazionale del food, ma rappresenta un pilastro dell'intero sistema manifatturiero del Paese in termini di fatturato, numero di imprese, addetti e valore delle esportazioni. Come evidenziato nella recente indagine Federalimentare-Censis, le industrie del settore negli ultimi dieci anni hanno registrato complessivamente un incremento di fatturato del 24,7% in termini reali, aumentando l'occupazione del 12,2% e il valore delle esportazioni in termini reali del 60,3%.

Si tratta di patrimonio identitario che porta il vessillo del Made in Italy nel mondo e a cui il territorio torinese fornisce un contributo prezioso. Le nostre realtà sono diretta espressione della tradizione cittadina nel comparto, forte di marchi storici e rinomati sia di grandi gruppi industriali, sia di piccole e medie imprese prestigiose, a cui si affiancano numerose altre aziende di qualità operanti in tutti i campi, dal dolciario al conserviero, dal vitivinicolo al lattiero-caseario, dalle bevande alle carni ecc.

Un'articolazione di realtà il cui mercato, al di là degli andamenti stagionali e seppur messo alla prova in questi ultimi anni da fenomeni recessivi, appare meno vulnerabile e rispetto ad altri comparti industriali. Inoltre, le nostre aziende sostengono lo sviluppo dell'economia locale, oltre che con la produzione diretta di generi alimentari, anche originando un indotto importante, costituito da un'ampia serie di imprese fornitrici di prodotti, macchinari e servizi connessi, destinati a confezionamento, conservazione, trasporto e stoccaggio, distribuzione».